

ZEROMACHO

**UOMINI A FAVORE
DELL'UGUAGLIANZA**

**Uguaglianza donne-uomini
siete contro?**

Zeromacho confuta le obiezioni più frequenti

**Zeromacho – rete internazionale di uomini
schierati contro la prostituzione e a favore dell'uguaglianza**

In un mondo di uguaglianza non ci sarà prostituzione.

LISTA DELLE OBIEZIONI

- 1. Adesso ce l'abbiamo, l'uguaglianza! Abbiamo tutte le leggi!***
- 2. Uguaglianza, sì, ma siamo diversi.***
- 3. Uguaglianza, sì... ma non all'eccesso.***
- 4. Le donne non sono fisicamente forti come gli uomini.***
- 5. Le donne sono per natura (gravidanza e allattamento) più inclini a crescere i bambini, ad accudirli, a dar loro affetto.***
- 6. Gli uomini non sono responsabili della disparità degli stipendi. Sono le donne che scelgono professioni meno pagate.***
- 7. L'uguaglianza all'interno della coppia fa parte della vita privata.***
- 8. Come dimostra il successo di pubblico femminile del romanzo e del film Cinquanta sfumature di grigio, non tutte le donne sono a favore della parità. Anzi, molte vogliono essere dominate.***
- 9. Le donne non vogliono che l'uguaglianza faccia perdere loro i privilegi della galanteria.***
- 10. Ad alcune giovani donne non fa piacere ricevere fischi per strada. Però vedrete che, quando non succederà più, lo rimpiangeranno!***

- 11. Le donne hanno meno desiderio sessuale rispetto agli uomini.**
- 12. Prima le donne erano inferiori, adesso vogliono essere superiori.**
- 13. Uomini e donne non sono uguali, sono complementari.**
- 14. A proposito di violenza coniugale, alcune donne sono violente col marito. Dunque l'uguaglianza esiste.**
- 15. Oggi, tra i giovani, gli uomini si occupano delle faccende domestiche più delle donne.**
- 16. Difendere gli interessi specifici delle donne è fare del comunitarismo.**
- 17. Col suo femminismo, mi sembra proprio un talebano!**
- 18. Non liberatemi, lo faccio da sola!**
- 19. Con l'uguaglianza, gli uomini ci rimetteranno.**
- 20. Ci sono cose ben più gravi.**

Tradotto dal francese e adattato da Simona Mazzoli

1. Adesso ce l'abbiamo, l'uguaglianza! Abbiamo tutte le leggi!

È vero. In Italia, dopo decenni di rivendicazioni femministe, l'uguaglianza di diritto tra donne e uomini in ambito privato, pubblico e professionale è stabilita per legge. Ad esempio, nel 1945, lo Stato ha conferito alle donne il diritto di voto – una facoltà che gli uomini esercitavano fin dal 1912.

Le leggi ci sono, dunque. Resta solo un dettaglio: farle applicare. La necessità di revisionare e potenziare, nel corso degli anni, il quadro normativo sull'uguaglianza di genere (leggi sul divorzio, riforma del diritto di famiglia, legge sull'aborto, piano contro la violenza di genere e lo stalking, femminicidio, quote rosa...) dimostra fino a che punto l'applicazione di queste leggi fosse carente.

Per realizzare l'uguaglianza, infatti, servono una volontà politica, una strategia d'azione, strumenti per attuare le leggi, il desiderio di cambiare le mentalità attraverso l'educazione e il dibattito pubblico. Senza tutto ciò, l'uguaglianza rimarrà solo formale.

Nel XXI secolo, nei paesi ricchi, l'uguaglianza teorica è stata raggiunta. Con questo contributo Zeromacho vuole concorrere alla sua realizzazione nei fatti. Vogliamo mostrare come le mentalità possano cambiare e oltrepassare lo stadio che la pensatrice francese Christine Delphy chiama "*l'illusione dell'uguaglianza-che-c'è-già*".

Presentiamo qui le domande e le obiezioni fatte a Zeromacho. Le risposte sono il risultato di un lavoro collettivo.

Disponiamo delle stesse conoscenze del grande pubblico al quale ci rivolgiamo; dati e numeri sono reperibili nei libri o sui siti specializzati.

Le nostre posizioni e le nostre risposte sono quelle di uomini che si mobilitano in favore dell'uguaglianza.

Molte delle obiezioni non sono altro che stereotipi con una parvenza di razionalità; le risposte che forniamo nascono da riflessioni maturate dalla nostra esperienza e dalla nostra sensibilità.

2. Uguaglianza, sì, ma siamo diversi.

Perché questo "ma"? Per voi che rapporto c'è tra "uguaglianza" e "diversità"? Per noi, il contrario di "diversi" è "identici" e il contrario di "uguali" è "disuguali".

L'uguaglianza di cui parliamo riguarda i diritti umani. In una democrazia, a uguali diritti dovrebbero corrispondere pari opportunità.

Siamo tutti-e diversi-e e ciascuno-a di noi è unico-a: perché questo dovrebbe renderci disuguali? Avete presente la famosa domanda a trabocchetto: "*Pesa più un chilo di piume o un chilo di piombo?*"?

Non esistono due esseri umani identici. Allora, perché insistere sul sesso? È solo una delle tante differenze tra gli individui. Nella specie umana, la varietà è tale che non ha senso valutare una persona usando il sesso come unico criterio.

Tra uomini e donne, le differenze sono fisiche (forza, vedi il punto 4), fisiologiche (in relazione alla gravidanza) e mentali (a causa degli schemi culturali), ma è solo il periodo legato alla maternità (gravidanza, parto, allattamento) che presuppone una protezione specifica delle donne.

L'uguaglianza è una domanda di giustizia elementare ed è compatibile con tutte le differenze.

3. Uguaglianza, sì... ma non all'eccesso.

“Eccesso”? Quale eccesso? L'uguaglianza c'è o non c'è. Viviamo in una condizione di disuguaglianza e vogliamo progredire verso l'uguaglianza.

Dov'è l'“eccesso” quando si vuole ridurre lo scarto tra stipendi maschili e femminili? C'è chi è d'accordo sull'aumento dello stipendio medio delle donne ma, quando si parla di diminuire lo stipendio medio degli uomini, l'entusiasmo cala. C'è poi chi ha paura che, “*di questo passo*”, le donne guadagneranno più degli uomini, e questo appare “*eccessivo*”, anche se in realtà è solo un'illusione.

Vi sembra “*eccessivo*” che oggi, in Italia, professioni di potere come giudice o medico vengano scelte soprattutto da donne? Se queste hanno le competenze necessarie, è giusto che le mettano al servizio di tutti.

Vi sembra “*eccessivo*” volere che le faccende domestiche e la cura delle persone non autosufficienti vengano condivise in egual misura? Non c'è alcun motivo per cui le donne debbano svolgerne l'80%, come accade oggi in Italia. Non si tratta di instaurare una suddivisione rigida, come ad esempio lavare i piatti una volta ciascuno, ma di trovare un accordo: chi fa la lista della spesa? Chi pensa alla revisione della macchina? Chi si alza di notte per il figlio malato? Chi si prende cura dei genitori anziani? I compiti da condividere sono tanti ed è la parità globale che conta.

Pensate che “*si stia andando troppo in fretta*”? Avete paura che gli uomini “*diventino effeminati*”? Che “*ci si vesta tutti allo stesso modo*”? Che “*le differenze vengano cancellate*”? Temete che, in ambito sessuale, “*le donne prendano l'iniziativa*”? O che si comportino con gli uomini come alcuni uomini fanno con le donne: “*prendo, uso e getto*”?

Potrebbe accadere, in effetti. Le vecchie norme crollano e nuove norme le sostituiscono. Certo, gli uomini che vivono in una relazione paritaria non godono più del potere tradizionale maschile e hanno spesso meno momenti di svago per loro, però possono trascorrere tempo di qualità con la loro compagna.

Da secoli le donne chiedono l'uguaglianza. Ci vorrà ancora molto tempo prima di raggiungerla. No, non si va “*troppo in fretta*”.

Chiediamo l'uguaglianza, semplicemente. È una questione di giustizia. Dov'è l'eccesso?

4. Le donne non sono fisicamente forti come gli uomini.

E allora? Cosa c'entra la forza fisica con l'uguaglianza dei diritti?

Se questa affermazione fosse assolutamente vera, il meno forte degli uomini dovrebbe essere più forte della più forte delle donne. E' vero che **alcune** donne non sono fisicamente forti come **alcuni** uomini, ma esistono uomini che sono meno forti fisicamente di alcune donne. È lo stesso tipo di ragionamento che porta alcuni a dire: “ *I Neri corrono più veloci dei Bianchi*”.

Se l'affermazione sulla minore forza fisica delle donne fosse vera, alcune professioni che richiedono molta energia e forza fisica si declinerebbero solo al maschile: infermiera, inserviente, postina, cassiera, ecc. Anche l'esistenza di numerose sportive di alto livello dimostra che le donne possono fare prova di grande forza fisica.

Oggi, nella maggior parte delle professioni, la forza fisica non è più necessaria. Lo vediamo dappertutto: fin dall'epoca della costruzione delle piramidi, dei dispositivi tecnici ne hanno preso il posto.

La forza fisica non ha niente a che fare con l'uguaglianza dei diritti.

5. Le donne sono per natura (gravidanza e allattamento) più inclini a crescere i bambini, ad accudirli, a dar loro affetto.

Tutto, nella nostra cultura, predispone le donne all'accudimento dei bambini. Fin da quando son piccole, ricevono in dono bambole e vengono educate in vista del ruolo materno che la società prevede per loro. Al contrario, sugli uomini viene esercitata maggiormente la pressione della riuscita professionale. Ci sono padri, però, che possono ritenere importante occuparsi dei propri figli, e avere voglia di farlo; a condizione, però, che le madri accettino di cedere loro il posto e di condividere ciò che, socialmente, rientra nelle competenze di una donna.

Se il rapporto col bambino fosse "*naturale*", cioè innato, se dipendesse da un "*istinto*", da una "*predisposizione alla maternità*", le donne non avrebbero bisogno di così tanti consigli, di così tanto aiuto. Non dovrebbero prepararsi alla gravidanza, al parto, all'allattamento, alla cura del neonato, all'educazione del bambino. In realtà, si tratta di un sapere che viene trasmesso e che si acquisisce anche tramite l'esperienza. Quando un uomo impara a svolgere questi compiti, ad esempio perché lavora in un asilo o si prende cura di un bambino, riesce bene quanto una donna. Quando un uomo dice: « *Non sono capace di occuparmi di un bambino* », è molto probabile che sia in malafede, e che questa posizione gli faccia comodo.

Certo, la gravidanza e l'allattamento creano una vicinanza fisica col bambino, che la donna può vivere più o meno positivamente. Alcune sopportano la gravidanza con difficoltà, o rifiutano di allattare, o non possono farlo; non per questo sono meno donne. Inversamente, credere che un uomo sia meno incline per natura a dare affetto ad un bambino perché è uomo, significa prenderlo per uno stupido.

Gli uomini possono cambiare i pannolini ad un bambino, dargli da mangiare, curarlo ed educarlo. Non per questo sono meno uomini.

6. Gli uomini non sono responsabili della disparità degli stipendi. Sono le donne che scelgono professioni meno pagate.

La responsabilità di cui parliamo non è individuale. Sono gli uomini in quanto gruppo a guadagnare in media stipendi più alti rispetto alle donne, oltre a godere di altri vantaggi. Siccome le ragazze vengono orientate verso un numero più ristretto di professioni meno pagate (estetica, salute), i casi di lavoro identico sono rari; a lavoro equivalente, la differenza, che è in media del 10% in favore degli uomini, può essere spiegata solo col sessismo.

A parità di formazione e di diploma, le disuguaglianze a favore degli uomini riguardano anche l'evoluzione di carriera: stipendio, responsabilità, promozioni. Poiché la maternità incide sull'organizzazione dell'attività lavorativa (ferie, figli ammalati), i datori di lavoro sono meno inclini ad assumere e promuovere le donne in età fertile.

Anche le mentalità sono spesso impregnate di pregiudizi maschilisti: «*lo stipendio della donna è un extra*», «*un uomo è ferito nella sua virilità se sua moglie guadagna più di lui*», «*agli uomini non piace prendere ordini da una donna*», «*spetta soprattutto alle donne occuparsi dei figli e dunque assentarsi dal lavoro nel caso in cui siano malati*».

Questi luoghi comuni impediscono alle donne di crescere professionalmente.

La disparità in ambito professionale è radicata nei pregiudizi dovuti al sessismo.

7. L'uguaglianza all'interno della coppia fa parte della vita privata.

L'uguaglianza di cui parliamo riguarda i diritti e le opportunità di cui godono i cittadini-e nelle democrazie.

Il diritto civile integra la vita privata, poiché si occupa dei rapporti tra le persone. Le scelte di vita di un individuo o di una coppia, anche se fanno parte della vita privata, non possono andare contro il diritto; ad esempio, è vietato usare violenza sul coniuge.

Lo stato interviene già nella coppia. Ad esempio, durante il matrimonio civile vengono letti gli obblighi degli sposi: fedeltà, rispetto, aiuto e assistenza. Viene precisato inoltre che la residenza deve essere comune e che entrambi i genitori sono tenuti ad occuparsi dell'educazione dei figli. La nozione di "capofamiglia", soppressa in Italia nel 1975, esprimeva una gerarchia tra i due membri della coppia mentre oggi prevale l'idea della parità.

La frontiera tra pubblico e privato non è dunque ermetica. Se l'uguaglianza dei diritti e dei doveri è politica, la ripartizione dei compiti all'interno della coppia rientra nella sfera dell'intimo e del privato. Tuttavia, il regime fiscale può incidere sul lavoro remunerato delle donne e dunque sull'organizzazione della famiglia. Pensiamo ad esempio alla tassazione separata praticata nei paesi dell'OCSE – salvo Lussemburgo, Portogallo e Francia: addizionare i redditi del nucleo familiare fiscale spinge talvolta a dover tenere conto dell'eventuale passaggio alla fascia di reddito superiore; così facendo, si penalizza la persona che guadagna di meno, ovvero la donna, nei tre quarti dei casi.

Lo stato influisce inoltre sulla decisione delle coppie di avere o meno un figlio attraverso la sua politica sociale e fiscale: sussidi, servizi pubblici per la prima infanzia, orari scolastici, ecc.

Per avere un'idea della condizione di disparità, basta pensare al senso di colpa delle «*madri lavoratrici*» o all'obbligo delle madri costrette, in mancanza di alternative, a lavorare part-time o con orari flessibili.

Il grado di maschilismo di una società si misura anche in base al tipo di pubblicità presente nello spazio pubblico o dai cliché che impregnano videogiochi e serie TV. Tutto questo spiega come l'80% delle faccende domestiche e delle cure alle persone non autosufficienti siano svolte dalle donne, e perché poche persone vogliano cambiare questa ripartizione ineguale.

L'uguaglianza è un fondamento della democrazia, anche nella sfera privata.

8. Come dimostra il successo di pubblico femminile del romanzo e del film Cinquanta sfumature di grigio, non tutte le donne sono a favore della parità. Anzi, molte vogliono essere dominate.

È vero, molte donne sono reticenti quando si tratta di parità, così come accade presso altri gruppi di persone discriminate. Non si possono rendere felici gli altri contro la loro volontà; la storia ha mostrato come spesso gli oppressi-e abbiano respinto propositi di emancipazione di antischiavisti, sindacalisti e femministe. In effetti, a volte si preferisce rimanere in una condizione insoddisfacente per paura che il cambiamento porti con sé un peggioramento, il che è talvolta vero, in un primo momento.

Divenire consapevoli delle disuguaglianze, spesso presentate come naturali, presuppone un ragionamento, una riflessione politica e soprattutto la volontà di sfuggire ad un destino imposto. Le nostre pratiche sessuali sono influenzate da una società in cui vige la disuguaglianza.

In un contesto che pone l'eterosessualità come norma, molte donne sono indotte alla ricerca di un uomo forte, ricco, che sappia proteggerle e difenderle dalle aggressioni. Il matrimonio garantisce loro sicurezza e fornisce un'identità sociale.

Le donne che considerano la casa come il proprio regno accettano volentieri la ripartizione ineguale delle faccende domestiche; poiché giudicano gli uomini incapaci di eseguirle altrettanto correttamente, sono convinte che l'uguaglianza comporti una casa meno curata.

Usare come prova un'opera di finzione significa cambiare registro, passare dalla realtà all'immaginazione. La nostra società, violenta nei confronti delle donne, erotizza questa violenza per meglio giustificarla. Tutta una vena letteraria si ispira al sado-masochismo, come ad esempio *Histoire d'O* o *Nove settimane e mezzo*. I giochi sessuali possono includere a volte una componente di disparità, alcuni uomini possono avere voglia di essere dominati, le coppie possono adottare una reciprocità nelle pratiche alternando la posizione dominante/dominato-a.

Le fantasie sessuali e la realtà non sono della stessa natura.

Volere l'uguaglianza non significa né codificare il desiderio né imporre norme sessuali. La sessualità può essere un luogo di relazioni di potere, di alienazione, ma anche di libertà.

.../...

L'esistenza di casi di sottomissione volontaria, anche nella sfera erotica, non giustifica il principio della dominazione. Agire per l'uguaglianza si iscrive in una volontà di giustizia sociale. Qui parliamo di realtà, non di finzione.

9. Le donne non vogliono che l'uguaglianza faccia perdere loro i privilegi della galanteria.

Quali «*privilegi*»? Perché i gesti tradizionali di galanteria sono così importanti? Baciare la mano di una donna, cederle il passo, tenerle aperta una porta, aiutarla a portare la valigia, camminare sul marciapiede dalla parte della strada, ecc. Se si pensa che le donne sono pagate in media il 25% in meno rispetto agli uomini, è un po' caro il baciamento!

Per mezzo di questi gesti ostentatori di considerazione, alcuni uomini della borghesia, che godono di numerosi vantaggi nella nostra società maschilista, ne concedono un po' a donne del loro ambiente. Si tratta di un'usanza tipica della tradizione cavalleresca, in cui l'uomo si inchinava davanti alle dame, e solo le dame – non davanti ad una donna appartenente ad una classe inferiore. Oggi viviamo in una democrazia, siamo nel XXI secolo e vogliamo l'uguaglianza.

Certo, per queste donne, le attenzioni maschili possono rendere la vita quotidiana più gradevole; in effetti, questo tipo di accortezze possono migliorare i rapporti umani, cioè i rapporti tra le persone. Ma perché concedere questo privilegio alle donne? Come se gli uomini non avessero mai mal di schiena e potessero sempre sollevare valigie pesanti... Come se una donna non potesse tenere aperta la porta a qualcuno, uomo o donna che sia...

Criticare la galanteria, basata fundamentalmente sulla disuguaglianza, non significa mettere in discussione la cortesia, che si esprime attraverso gesti di riguardo nei confronti dell'altro, indipendentemente dal suo sesso.

Le donne che temono la scomparsa del baciamento e di altri gesti galanti preferiscono dei privilegi derisori al rispetto che accompagna l'uguaglianza – e che non esclude la cortesia.

10. Ad alcune giovani donne non fa piacere ricevere fischi per strada. Però vedrete che, quando non succederà più, lo rimpiangeranno!

Anziché rispondere al posto delle donne, ditemi: cosa pensate degli uomini che fischiano ad una donna per strada?

Non conosco una sola donna a cui faccia piacere ricevere fischi per strada da uno sconosciuto. Invece conosco donne che, in questa situazione, provano rabbia e umiliazione. Di solito, è ad un cane che fischiamo, quando vogliamo che ci obbedisca. Se ci sono donne che interpretano i fischi come un omaggio, questo è affar loro. Se si lamentano perché, non più giovani, si sentono meno attraenti, è perché la nostra cultura relega le donne a due soli modelli, la “mamma” o la “puttana”.

Un’interazione sociale positiva presuppone rispetto ed empatia nei confronti della persona a cui ci si rivolge. I fischi non rientrano in questa categoria.

11. Le donne hanno meno desiderio sessuale rispetto agli uomini.

Questa poi! Come fate ad esserne così sicuri? E come fate a misurarlo?

Tutte le donne hanno meno desiderio sessuale, veramente? Ad ogni età, in ogni situazione? Non avete notato che le donne sono diverse tra loro e che lo stesso vale per gli uomini? Alcuni di loro provano un forte desiderio sessuale, altri meno, esattamente come le donne, ad ogni età, anche dopo la menopausa...

Probabilmente vi basate sull'espressione del desiderio. Se eccitarsi sessualmente è naturale, manifestare questa eccitazione alla persona che l'ha provocata, parlarle del proprio desiderio e proporle un rapporto sessuale sono comportamenti che dipendono dalla cultura, cioè da relazioni, abitudini e convenzioni.

“*Puttana*”, “*troia*” e “*ninfomane*” sono insulti comunemente rivolti a donne di ogni età che osano fare delle avances ad uno sconosciuto. Nella coppia, spesso è l'uomo che prende l'iniziativa.

Prima dell'era della contraccezione moderna, il desiderio femminile è stato spesso frenato dalla paura di una gravidanza; lo stesso vale oggi per il timore di avere una cattiva reputazione all'interno dei gruppi sociali più conservatori.

A volte, è la nascita di un figlio che modifica il desiderio all'interno della coppia, ad esempio se la presenza del bambino crea imbarazzo, o se la donna privilegia il ruolo di madre, o se l'uomo vede la moglie innanzitutto come una figura materna, o ancora se l'uomo si sente in competizione col figlio.

Anche se alcuni uomini fantasticano sulle donne che prendono l'iniziativa, o si lamentano della poca intraprendenza della propria compagna, l'esperienza mostra che molti di loro hanno paura di ricevere delle avances da una donna perché temono di “*non essere all'altezza*” – espressione tipicamente maschile. La prova è data dal mito, diffuso in più culture, della terribile “*vagina dentata*”. Altro indizio: la tradizione riserva gli afrodisiaci agli uomini, come se l'erezione fosse sempre incerta, come se la penetrazione fosse obbligatoria e come se soddisfare una donna richiedesse facoltà soprannaturali.

Mentre l'uomo può arrivare al godimento abbastanza velocemente, la donna ha bisogno di tempo e carezze per raggiungere l'orgasmo, e soprattutto bisogna conoscere l'esistenza del clitoride, quest'organo la cui parte visibile è minuscola e la cui sola finalità è il piacere.

Le donne non provano né più né meno desiderio degli uomini. Il desiderio varia da una persona all'altra.

12. Prima le donne erano inferiori, adesso vogliono essere superiori.

Le donne «*inferiori*»: in cosa? Per forza fisica, in media, certo (vedi punto 4), ma dove sono finite le altre qualità: destrezza, resistenza, discernimento, ecc.?

In Italia, le donne hanno avuto meno diritti fino all'inizio del XXI secolo. Ad esempio, è solo nel 1919 che le donne sposate ottengono la capacità giuridica (abolizione dell'autorizzazione maritale) ed è solo nel 1956 che la legge proclama l'uguaglianza dei salari maschili e femminili.

Le donne “*superiori*”: in cosa? Credete che le donne vogliano sottrarre il potere agli uomini? Che vogliano invertire i ruoli per vendicarsi di secoli di ingiustizia?

In politica e in economia il potere si coniuga sempre al maschile e le leggi sull'uguaglianza, poco efficaci, non hanno cambiato la situazione.

Lo si vede bene al lavoro o nella sfera pubblica; dappertutto, sono gli uomini che comandano.

Oggi, l'uguaglianza dei sessi è sancita dal diritto ma è lontana dall'essere realizzata nei fatti. Anche se le ragazze vanno meglio a scuola, la maggior parte degli uomini guadagna, a lavoro equivalente, uno stipendio più alto, mentre alle donne spetta l'80% delle faccende domestiche e della cura delle persone non autosufficienti.

“*Inferiori o superiori*”: sono queste le sole alternative? Non è perché la condizione femminile migliora – molto lentamente – che le donne cercano di dominare gli uomini. Ciò che esprime questo timore, non è piuttosto la paura degli uomini di condividere il potere?

Costruire un mondo più giusto insieme, uomini e donne, è possibile. Veniamo da un'epoca di ingiustizie e andiamo verso pari responsabilità: stiamo percorrendo un lungo cammino irto di ostacoli.

La condivisione del potere tra uomini e donne è possibile nell'uguaglianza.

13. Uomini e donne non sono uguali, sono complementari.

Certo, uomini e donne sono complementari per quanto riguarda la procreazione, ma niente permette di estendere ad altri ambiti un'affermazione che stabilisce una gerarchia tra i sessi.

Non si sente mai dire: “*Gli uomini sono complementari alle donne*”. Questo significa che sono le donne ad essere definite rispetto agli uomini e non il contrario: l'uomo è preso come punto di riferimento, come ad esempio nell'espressione “*stipendio extra*”. La pretesa “*complementarietà*” dei sessi non ha niente a che fare con l'uguaglianza: è legata ad una suddivisione del lavoro e ad una specializzazione dei compiti che si vogliono fondate in natura.

Lo avevano capito bene le donne tunisine che hanno manifestato in strada, nel 2012, durante la redazione della costituzione, per opporsi ad un articolo così formulato: “*Lo Stato assicura la protezione dei diritti della donna, sotto il principio della complementarietà all'uomo in seno alla famiglia e in qualità di associata all'uomo nello sviluppo della patria*”.

Vantare la “*complementarietà*” delle donne, come fanno papa Giovanni Paolo II e altri responsabili religiosi, deriva da una volontà essenzialista che assegna ai due sessi compiti specifici in funzione della loro presunta “*natura*”. Una tale visione blocca ogni tentativo di evoluzione e cristallizza la condizione di subalternità delle donne. Questo pensiero binario evita ai dominanti di rimettere in causa i privilegi di cui godono.

Ma le differenze di natura (vedi punto 2) non fondano una differenza di diritto, e ancora di meno di trattamento.

Anziché insistere su una complementarietà che giustifica la disuguaglianza, affermare l'uguaglianza è al contempo giusto e semplice.

14. A proposito di violenza coniugale, alcune donne sono violente col marito. Dunque l'uguaglianza esiste.

Cos'è, umorismo nero? La grandissima maggioranza dei coniugi violenti è composta da uomini. È vero, anche alcune donne sono violente col marito ma il nostro obiettivo non è certo l'uguaglianza nella violenza coniugale, con un egual numero di morti-e e feriti-e da una parte e dall'altra!

Non amiamo questi calcoli macabri: l'uguaglianza non c'entra nulla con la vendetta, l'odio, il desiderio di nuocere e di ferire.

Vogliamo la scomparsa della violenza coniugale, un fenomeno di cui cominciamo poco a poco a percepire l'ampiezza: è un comportamento che non dovrebbe esistere tra persone legate da un rapporto così stretto, così intimo.

Noi speriamo di raggiungere questo obiettivo sviluppando il rispetto per l'altro.

Finché consideriamo l'altro come una nostra proprietà (*“È mio marito/mia moglie, mi appartiene, deve rendere conto delle sue attività, dei suoi pensieri, dei suoi progetti, dei suoi sms”*), non lo rispettiamo come individuo avente una vita propria, dei bisogni, delle paure, dei desideri e delle ambizioni che gli appartengono: una persona differente, distinta da noi.

Al contrario, se consideriamo l'altro-a come nostro-a pari, e se lo/la trattiamo come tale, non abbiamo più bisogno di dominarlo-a. In caso di disaccordo, e se si ha voglia di arrivare ad un compromesso, si trovano le parole per discutere.

L'uguaglianza implica il rispetto dell'altro; la violenza non ha ragione di esistere all'interno della coppia.

15. Oggi, tra i giovani, gli uomini si occupano delle faccende domestiche più delle donne.

E' possibile che **alcuni** uomini si occupino delle faccende domestiche più di **alcune** donne, ma non la **maggioranza** degli uomini e sicuramente non tutti gli uomini, nemmeno tra i giovani.

Nelle pubblicità diffuse alla televisione, che sono anche lo specchio della mentalità comune, è sempre una donna che si occupa della casa. “*Mastro Lindo*” è il nome di un prodotto per la pulizia ma è una “*casalinga*” che lo usa, felice di far brillare la “*sua*” cucina.

Certo, la situazione sta cambiando, ma molto lentamente. Alcuni uomini hanno l'impressione di occuparsi maggiormente delle faccende domestiche, altri, armati di buona volontà, partecipano alla pulizia della casa più di quanto facessero i loro padri; ma la realtà descritta dalle inchieste periodiche dell'ISTAT è poco incoraggiante: l'uguaglianza è ancora lontana. Al ritmo attuale, la raggiungeremo tra decenni, per alcune mansioni addirittura tra secoli...

In Francia, stirare è il compito meno condiviso – lo svolge solo il 18% degli uomini. È per questa ragione che Zeromacho organizza ogni anno, in svariate città, una giornata dedicata a questa attività. La vigilia della festa della mamma, gli uomini di Zeromacho stirano in strada per l'uguaglianza e insegnano ad altri uomini a stirare. Il loro slogan è: “*Il più bel regalo è l'uguaglianza!*”.

L'equa condivisione delle faccende domestiche è ancora lontana.

16. Difendere gli interessi specifici delle donne è fare del comunitarismo.

« *Fare del comunitarismo* » significa difendere gli interessi di una comunità. Come si può definire « *comunità* » la metà degli esseri umani? Le donne non sono una comunità ma un gruppo sociale. Sono oppresse collettivamente dal patriarcato, che è un sistema ideologico fondato sulla supremazia maschile.

Uno dei significati attuali di “*comunità*” proviene dall’inglese americano; si parla ad esempio di « *comunità gay* », come se tutti gli omosessuali fossero riuniti in una grande confraternita.

Agendo in favore dell’uguaglianza, non siamo comunitaristi ma universalisti. Oggi viviamo in un falso universalismo in cui il maschile pretende di essere il genere neutro o di abbracciare entrambi i generi; lo vediamo ad esempio nella regola grammaticale per cui « *il maschile prevale sul femminile* », e questa dominazione maschile si traduce nelle mentalità.

Non vogliamo che il maschile sia il solo parametro esistente, e le nostre riflessioni non sono androcentriche (centrate sull’uomo maschio).

Le donne non sono una comunità, sono un gruppo sociale oppresso dal patriarcato. Non siamo comunitaristi ma universalisti.

17. Col suo femminismo, mi sembra proprio un talebano!

(varianti : “un ayatollah” o “uno staliniano”)

Io un “talebano”! Quanta violenza in questa parola! Mi state paragonando a uomini che commettono crimini sessisti, che feriscono e uccidono le donne che non si adeguano a prescrizioni severissime, come ad esempio celare interamente il proprio corpo nello spazio pubblico!

Se è una battuta, non è divertente. Se volete dire che le mie convinzioni sono salde, usate piuttosto queste parole!

Sì, sono pro-femminista e a favore dell’uguaglianza; è triste essere denigrato e assimilato a persone estremiste o intolleranti.

La situazione in cui viviamo è ingiusta; perché dovrebbe continuare così? Pensate alla schiavitù o all’apartheid: secondo voi, i Neri-e avrebbero dovuto attendere il benessere dei Bianchi-e per ottenere giustizia e rispetto? Hanno avuto torto ad esigere l’uguaglianza subito? In passato, solo gli utopisti-e li/le sostenevano e la risposta dei Bianchi è sempre stata : « *Aspettate, quanta fretta!* ». Rimandare è un modo per rifiutare.

Oggi, l’orrore della schiavitù ci appare evidente; domani, le violenze maschiliste saranno intollerabili. Secondo me, è urgente denunciarle.

Credo nell’educazione e inscrivo la mia azione in un vasto movimento sociale: siamo convinti che gli uomini possano cambiare. Ho fiducia nella nostra capacità di trasformazione.

Allora, pensate ancora che sono estremista?

Agisco a favore della giustizia e dell’uguaglianza: in questo non c’è niente di eccessivo.

18. Non liberatemi, lo faccio da sola!

*slogan femminista francese degli anni '70 rivolto
agli uomini che volevano « aiutare » le donne*

Ho capito! Non sta a me, uomo, non sta agli uomini “*liberare*” le donne: sarebbe ancora un riflesso patriarcale.

Siccome appartengo al gruppo dei beneficiari della disuguaglianza, dispongo di strumenti e privilegi specifici. Posso agire in favore delle cause che contribuiscono alla liberazione delle donne in generale: posso dire no al sistema prostitutore, posso chiedere la punizione degli uomini che, per mezzo del denaro, abusano di una donna che non prova desiderio nei loro confronti, posso chiedere che vengano prese disposizioni per aiutare le donne ad uscire da situazioni di prostituzione. Posso anche richiamare l'attenzione sul crimine di stupro parlando della sessualità umana e definendola come l'incontro di due desideri. Posso impegnarmi al fianco di associazioni che lottano contro l'escissione, la lapidazione, il maltrattamento delle bambine, ecc.

Di certo non mancano i crimini in cui le vittime non possono difendersi.

Voglio prendere parte ad iniziative che possono trasformare il nostro mondo: voglio che divenga meno ingiusto e meno violento, che progredisca verso l'uguaglianza.

Nella mia coppia, condividendo le faccende domestiche, libero del tempo per la mia compagna, anche se lei si libera da sola, l'ho ben capito!

Do' il mio contributo per far progredire il nostro mondo verso l'uguaglianza.

19. Con l'uguaglianza, gli uomini ci rimetteranno.

È vero, il progresso verso l'uguaglianza implica che gli uomini perderanno alcuni dei loro privilegi, visto che il sistema maschilista li avvantaggia.

Gli uomini occupano un numero più alto di posti dirigenziali rispetto alle donne e, a lavoro equivalente, sono in genere meglio pagati. A massa salariale fissa, se il numero dei posti rimane lo stesso, l'uguaglianza farà perdere agli uomini molti dei loro vantaggi. Allo stesso modo, quando la legge sulla parità sarà applicata, se il numero di persone elette rimarrà invariato, un posto in più per una donna sarà un posto in meno per un uomo.

A casa, gli uomini beneficiano non solo del lavoro gratuito delle donne della loro famiglia ma anche della ripartizione ingiusta delle faccende domestiche. Il compito di pulire il WC non diverte nessuno ed è giusto che sia condiviso.

Alcuni uomini perderanno dunque dei vantaggi materiali: uno stipendio più alto o una domestica gratuita.

Gli uomini che hanno anticipato questa perdita, però, si sono già resi conto di quanti benefici possono trarre all'interno della loro coppia grazie all'uguaglianza. Sono persone che vogliono dialogare con una pari anziché dare ordini ad una sottoposta e che preferiscono vivere con una partner che ragiona anziché con una subordinata che obbedisce.

Quando lavano i piatti di tutta la famiglia, non dicono: "*Ti aiuto a lavare i piatti*". Per loro, la condivisione delle faccende domestiche non è una seccatura ma un passo avanti verso l'uguaglianza.

Rifiutano la prostituzione perché non concepiscono l'eventualità di pagare una donna che non prova desiderio nei loro confronti.

Pensano che sia giusto liberarsi della gelosia e del dubbio: in una relazione sessuale paritaria, non c'è bisogno di nutrire sospetti sull'altro né di interrogarsi sulle reali motivazioni del suo desiderio.

Sono convinti che vivere in una società meno violenta e più equilibrata sia un vantaggio per tutti e per tutte.

Sì, in un mondo di uguaglianza, gli uomini perderanno vantaggi e privilegi ingiusti ma scopriranno anche quanto hanno da guadagnarci.

20. Ci sono cose ben più gravi.

“L’uguaglianza! Ci sono problemi più urgenti, come ad esempio la condizione delle donne in Arabia Saudita, o gli orsi bianchi, o la fame nel mondo”.

“Fareste meglio ad occuparvi d’altro; il futuro del pianeta è più importante”.

Cosa ne sapete delle cause per cui mi batto?

E voi, cosa fate?

Cosa fate per le donne violentate? E per i due milioni di ragazze a cui vengono mutilati i genitali ogni anno? Usate le donne dell’Arabia Saudita o gli orsi bianchi come pretesto per farmi sentire in colpa. Cercate di farmi la morale, ma non lo accetto: non sta a voi decidere la gerarchia delle mie priorità d’azione.

Nel corso della Storia, nessuna ingiustizia flagrante è mai stata oggetto di così poca attenzione e resistenza quanto la violazione del diritto delle donne alla dignità, all’integrità fisica e all’uguaglianza. Non è mai il momento giusto, ci sono sempre questioni “*più importanti*” o “*più urgenti*”. Ho deciso di non rimanere in attesa di “*giorni migliori*” e di agire oggi. Sono a favore dell’uguaglianza e spetta a me scegliere le azioni per cui voglio battermi.

Non ci sono gerarchie nelle priorità; ciascuno-a può scegliere il proprio campo d’azione. Io scelgo di agire in favore dell’uguaglianza.

Fondato nel 2011, ZEROMACHO è una rete internazionale di uomini che si mobilitano contro il sistema prostitutore e a favore dell'uguaglianza donne-uomini. ZEROMACHO organizza riunioni, seminari di formazione, gruppi di riflessione sul maschile.

ZEROMACHO fa parte del collettivo francese *Abolition*, che raggruppa 62 associazioni impegnate contro il sistema prostitutore.

ZEROMACHO è membro della rete internazionale *MenEngage – Boys and men for gender equality* (www.menengage.org).

***Se sei un uomo,
unisciti alla rete
ZEROMACHO!***

Basta firmare il manifesto sul sito
zeromacho.eu

Informazioni: info.zeromacho@gmail.com

Indirizzo: 80, quai de Jemmapes 75010 Paris

Facebook: @Zeromacho Twitter: @Zeromacho

Responsabili e portavoce Gérard Biard e Frédéric Robert

2016